BZS INFO = OFPC INFO = UFPC INFO

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **46 (1999)**

Heft 9

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Das neue Maskottchen des Zivilschutzes:

«Guten Tag, mein Name ist Hildo»

Zusammen mit neuem Ausstellungsmaterial hat das Bundesamt für Zivilschutz auch gleich ein Zivilschutz-Maskottchen geschaffen. Sein Name ist Hildo. Hildo ist lustig, treuherzig, lieblich, zuverlässig, immer da, wenn man ihn braucht, und sehr sympathisch – wie der Zivilschutz eben.

Hildo ist der neue Sympathieträger des Zivilschutzes. Sie werden Hildo künftig immer häufiger begegnen, sei es an Ausstellungen, auf Drucksachen, als Stoff-Kuscheltier, auf Werbegeschenken oder im Internet. Das Maskottchen wird den Zivilschutz ins neue Jahrtausend begleiten.

Die Attraktion an Zivilschutz-Ausstellungen

Vor allem im Ausstellungsbereich spielt Hildo schon heute eine wichtige Rolle. Zivilschutzorganisationen, kantonale Zivilschutzämter oder Fachverbände bauen Hildo in verschiedensten Variationen bei ihren Ausstellungen ein. Hildo gibt es zweidimensional auf Bildern und Postern, in verschiedenen Körperhaltungen auf Werbegeschenken und dreidimensional in Körpergrösse. Der Ausstellungsdienst des Bundesamtes für Zivilschutz berät Veranstalterinnen und Veranstalter von Zivilschutz-Ausstellungen gerne über die effektvolle Kombination von Zivilschutz-Ausstellungsmaterial mit dem Maskottchen Hildo und anderen Attraktivitäten. Den Ausstellungsdienst erreichen Sie über Telefon 031 322 51 14 (verlangen Sie Herrn Rolf Moesch).

Alle wollen Hildo kaufen

Natürlich kann man Hildo auch als etwa 25 cm grosses Stoff-Kuscheltier kaufen. Für nur Fr. 18.20 (zuzüglich MwSt.) kann er via Telefon 031 381 36 45 beim Schweizerischen Zivilschutzverband bestellt werden. Hildo kommt an – nicht nur bei Kindern, sondern auch bei Erwachsenen.

La protection civile a maintenant sa mascotte

«Bonjour, je m'appelle Hildo»

L'Office fédéral de la protection civile vient d'étendre sa palette de matériel d'exposition et s'est en même temps doté d'une mascotte. Hildo – c'est son petit nom – est rigolo et très mignon, il a le cœur sur la main et on peut toujours compter sur lui. Bref, il est fort sympathique, tout comme la protection civile.

Vous allez désormais le retrouver sur le site Internet de la protection civile et puis vous le rencontrerez ici et là, en poster ou en peluche, dans les expositions de la protection civile. C'est avec Hildo à ses côtés que la protection civile fera le saut dans le XXIe siècle.

La toute nouvelle attraction des expositions de protection civile

Hildo est déjà chez lui dans les expositions de protection civile organisées par les OPC, les offices cantonaux ou les associations: il existe en personnage grandeur nature dans lequel un adulte peut se glisser ou sur des posters et des articles publicitaires qui le représentent assis, couché ou en train de courir. Le service des expositions de l'Office fédéral de la protection civile conseille volontiers les organisateurs sur les meilleures utilisations de la mascotte et sur les possibilités de la combiner avec d'autres attractions. Vous pouvez contacter le service des expositions par téléphone au 031 322 51 14 (demandez M. Rolf Moesch).

On se l'arrache

Vous voulez offrir une peluche originale? La voici: elle est bleue et orange, mesure 25 cm et ne coûte que fr. 18.20 (plus la TVA). Vous pouvez commander Hildo par téléphone auprès de l'Union suisse pour la protection civile au 031 381 36 45. Hildo est le cadeau idéal pour les grands et les petits!

La nuova mascotte della protezione civile

«Salve, mi chiamo Hildo»

Oltre al nuovo materiale da esposizione, l'Ufficio federale della protezione civile ha creato una mascotte che ha chiamato Hildo. Hildo è divertente, allegro, schietto, fidato, e sempre a disposizione quando se ne ha bisogno, proprio come la protezione civile.

Hildo è il nuovo simpaticissimo simbolo della protezione civile che in futuro vi capiterà spesso di incontrare: vuoi in occasione di esposizioni, vuoi sugli stampati, come animaletto di peluche, come omaggio promozionale e persino su Internet. Insomma, Hildo è quanto c'è di meglio per accompagnare la protezione civile nel nuovo millennio.

La vera e propria attrazione delle esposizioni allestite dalla protezione civile

Hildo ha già oggi un ruolo importantissimo, in particolare nel settore espositivo. Le organizzazioni di protezione civile, i relativi uffici cantonali e le associazioni di categoria coinvolgono infatti Hildo in vari modi in occasione delle loro esposizioni. Hildo esiste su poster o formato fotografia, sugli omaggi promozionali in diversi atteggiamenti e persino come pupazzo in grandezza naturale. Il Servizio esposizioni dell'Ufficio federale della protezione civile è lieto di offrire la sua consulenza a tutti gli organizzatori di mostre, e fornisce consigli e suggerimenti su come utilizzare la mascotte Hildo nelle diverse combinazioni con altro materiale da esposizione. Ci si rivolga per cortesia a Rolf Moesch, telefonando allo 031 322 51 14.

Tutti vogliono comprare Hildo

È possibile ordinare Hildo sotto forma di animaletto di peluche (25 cm) per soli Fr. 18.20 (più IVA), sempre telefonando allo 031 381 36 45 presso l'Unione svizzera per la protezione civile. Hildo è amatissimo, e non soltanto dai bambini.

Intervento nell'ambito dell'aiuto in caso di catastrofi in Colombia – esperienze e conclusioni

Nel mese di gennaio di quest'anno, in Colombia la terra ha tremato. Il Corpo svizzero di aiuto in caso di catastrofe (ASC) ha deciso di inviare una squadra svizzera nella regione colpita. Della partita anche Martin Buser, istruttore presso l'Ufficio federale della protezione civile. Questo il suo resoconto.

La decisione

Mercoledì 27 gennaio 1999, ca. alle 10.30, decido in modo del tutto spontaneo di accettare la proposta di Urs Hösli, capo della Sezione direzione e servizi di protezione presso l'Ufficio federale della protezione civile (UFPC), di accompagnare la squadra di ricognizione del Corpo svizzero d'aiuto in caso di catastrofe nella regione colombiana colpita dal terremoto. Dopo aver preso contatto con i relativi organi dell'ASC, mi viene comunicato l'orario d'imbarco sul volo Zurigo–Bogotá, via Francoforte. Vengo inoltre a conoscenza dei nomi dei miei compagni di squadra, per me tutti sconosciuti, ma non del compito concreto da svolgere.
Mi rimane un pomeriggio per sbrigare tutte le formalità, come ad esempio procurarmi il passaporto, preparare l'equipaggiamento, ecc.

Primi contatti

Il giorno seguente prendo posto sul treno delle 04.50 per Zurigo-aeroporto. Poco dopo vedo salire due uomini con le stesse sacche da marinaio che mi sono state consegnate dall'ASC, contenenti il materiale personale. Mi faccio avanti e mi presento: si tratta di Arnold Furrer e Peter Schläfli, entrambi collaboratori di lunga data dell'ASC. Ed ecco stabilito il primo contatto. All'aeroporto incontriamo poi anche Stefan Christen e Walter Jäggli, e il gruppo è così al completo, pronto a prendere il volo.
All'aeroporto di Santa Fé de Bogotá ci dà il benvenuto il «Conseiller» dell'ambasciata svizzera in Colombia, Jean-Pierre Villard. Una volta giunti all'ambasciata, conosciamo il capo del progetto, il dr. Bruno Martinelli, professore in geofisica ospite dell'Università di Narino a Pasto, Colombia, e l'esperto di logistica edilizia José Abt, imprenditore di Santiago de Cali, Colombia. Loro ci informano in merito allo scopo dell'impresa, ovvero rilevare le possibilità d'intervento nell'ambito dell'aiuto alla sopravvivenza in regioni povere e discoste come pure elaborare proposte di progetti.

Quali sono le mie motivazioni?

Nel corso di questa fase il capointervento mi interroga sullo scopo della mia partecipazione alla missione. Mi viene così data l'occasione di spiegare che una delle mie attività consiste nell'istruzione di organi comunali di condotta (OCC) e che di conseguenza sono interessato all'organizzazione in caso di catastrofe dei comuni colpiti e alla realizzazione delle rispettive misure. Li rassicuro inoltre sul fatto che non è mia intenzione fare il turista e passare il tempo a scattare fotografie, ma che vorrei essere integrato a pieno titolo nel gruppo per svolgere compiti concreti.

La prima impressione

Con un volo interno da Bogotá a Cali, venerdì 29 gennaio 1999 raggiungiamo i margini della zona terremotata. Dopo ca. 2½ ore di viaggio in direzione nord in un pullmino preso a noleggio arriviamo alla prima città con danni ingenti: La Tebaida. Soppraffatto da questo primo impatto con la catastrofe, noto come la popolazione non sembra affatto letargica. Al contrario, la mia impressione è che questa gente sia pienamente consapevole dei pericoli della regione in cui vive e che sia mentalmente preparata a eventi di questo tipo. Al momento del nostro arrivo sono già trascorsi quattro giorni dall'evento, e sono poche le persone che non hanno ancora trovato un tetto provvisorio. Secondo le informazioni dell'alcalde (il sindaco), ca. il 90% degli edifici sono inabitabili, vale a dire crollati o

pericolanti. La stessa situazione si presenta a Barcelona e Córdoba, epicentro del sisma.

Valutazione generale della situazione

La sera prendiamo delle camere all'Hotel «Don Gregorio» a Cartago. Dopo un attimo di riposo ci troviamo per fare il punto della situazione. Le constatazioni sono le seguenti:
Gli aiuti internazionali sono concentrati sulle regioni di Armenia, Calarcá e Pereira. Paesi più piccoli e discosti, nel migliore dei casi godono di un sostegno di corta durata. Praticamente l'intera rete idrica è fuori uso, e il pericolo di epidemie scatenate dal consumo di acqua infetta è grande.
Nel corso della seguente fase di ricognizione della durata di tre giorni mi capita d'incontrare la «Protección civil», la protezione civile colombiana, basata sul volontariato e, dal lato dei compiti che svolge, paragonabile al servizio di soccorso tecnico tedesco (organizzazione per l'aiuto in caso di catastrofe in seno all'Ufficio federale di protezione civile in Germania). Ovviamente, però, i colombiani non dispongono dello stesso materiale. Si tratta quindi, oltre che di fornire una consulenza competente nel campo dell'organizzazione e del coordinamento, di elaborare proposte di progetti e di formulare richieste, anche di fornire il più presto possibile aiuti pratici, come la messa a disposizione di materiale o lo svolgimento di trasporti.

Progetti realizzati

Da martedì 2 febbraio a martedì 16 febbraio 1999, il giorno del mio rientro, ho il privilegio di vivere la fase estremamente gratificante della realizzazione. Nascono piccole e grandi parti di infrastrutture, come ad esempio un'importante condotta dell'acqua a Quebradanegra o parti di reti idriche a Córdoba e Buenavista. La fetta più importante dei lavori è svolta dalla popolazione, sotto la nostra direzione organizzativa e tecnica. I compiti logistici citati in precedenza procedono parallelamente.

Profilo personale

Con il dr. Bruno Martinelli, l'ing. Peter Schläfli e l'imprenditore José Abt ho conosciuto specialisti competenti ed esperti, persone versatili e flessibili, in grado di analizzare con sicurezza qualsiasi situazione. Il felice esito del progetto e l'ottimo spirito di gruppo sono merito della forza e della lungimiranza di queste personalità.

Tipico quadro dei danni dopo un sisma di 6,2 gradi sulla scala Richter: crolli parziali in seguito a costruzioni a tappe.

Per me in qualità di generalista non è stato affatto difficile inserirmi in questo gruppo e trovarvi il mio posto. Ma cosa si può dire in generale per l'intervento di rappresentanti della protezione civile svizzera in una squadra d'intervento dell'ASC?

Conoscenze linguistiche
La lingua nazionale colombiana è lo spagnolo con accenti particolari. Nella regione in cui si è svolta la nostra attività, i colombiani che conoscono lingue straniere sono molto rari.

Capacità di adattarsi e di lavorare in condizioni difficili, flessibilità e attitudine alla collaborazione
Per essere sincero, a partire dal momento, il 27 gennaio 1999, in cui ho deciso di accompagnare il team dell'ACS, sono stato assalito dai dubbi. Ad un tratto ho iniziato a pormi un'infinità di domande, come ad esempio se sarei stato accettato dagli altri membri del gruppo, in quali condizioni avrei trovato la popolazione colpita, a quali pericoli sarei stato esposto, se la mia salute sarebbe stata messa in pericolo.
I fatti hanno poi dimostrato che, grazie alla mia proposta di collaborare attivamente, ho ben presto trovato il mio posto all'interno del gruppo e che quindi sono stato anche bene accettato. Per svolgere i compiti assegnati, abbiamo lavorato da 12 a 16 ore al giorno, compresi i sabati e le domeniche. Gli interessi individuali dovevano per forza di cose lasciare il posto agli obiettivi del gruppo. I cambiamenti di programma, a volte necessari quasi ogni ora, richiedevano da ognuno una grossa dose di flessibilità. Condizioni essenziali per il successo di un'impresa di questo tipo sono la facoltà di ognuno di far fronte a una mole considerevole di lavoro, la capacità di analizzare costantemente nuove situazioni e di adattarsi a condizioni sempre diverse (la situazione si può ribaltare nel giro di minuti e rendere inutilizzabili le pianificazioni d'intervento per il giorno seguente, costringendo a nuove pianificazioni in tempi brevissimi), nonché la buona collaborazione tra i membri del gruppo (in situazioni del genere non c'è posto per faide personali).

Esperienze personali
La mia professione di istruttore presso l'UFPC e le mie funzioni, svolte a tempo parziale, di comandante dei pompieri e sostituto del capo di stato maggiore del mio comune di domicilio, mi hanno aiutato a valutare velocemente la situazione nei comuni per quanto riguarda l'aspetto organizzativo del fronteggiamento della catastrofe. Non da ultimo mi sono tornate utili anche le esperienze fatte in un'impresa di giardinaggio (dove ho lavorato a suo tempo per finanziare gli studi), e che mi hanno permesso di dirigere in modo autonomo dei progetti nel campo della cementificazione e degli scavi. Infine, grazie alla mia vecchia attività di municipale responsabile della realizzazione della rete idrica, disponevo delle conoscenze necessarie per la pianificazione e la realizzazione dei progetti d'approvvigionamento idrico autorizzati. In un certo senso questa esperienza mi ha permesso di mettere in pratica tutto quello che ho imparato nel corso della vita. Interventi di questo tipo sono sinonimo di lavoro alla base. Conoscenze e capacità puramente teoriche non bastano per raggiungere dei risultati soddisfacenti in tempo utile. Affinché questo sia possibile, è necessaria una miscela equilibrata di conoscenze teoriche e capacità pratiche.

Disponibilità
I membri dell'ASC devono essere pronti ad intervenire nel giro di sei ore. Se vogliamo collaborare concretamente e in modo credibile con questa organizzazione, dobbiamo poterci mettere a disposizione negli stessi tempi. A ciò si aggiunge ovviamente la disponibilità di effettuare un intervento della durata di ca. 2–3 settimane – in un punto qualsiasi della terra. ▲